



Rassegna Stampa

Adn Kronos Salute

22.11.2024

6MILA FIRME PER PETIZIONE 'PER TELEVISITA E AUTOCERTIFICAZIONE 3 GIORNI MALATTIA' = Raccolte in pochissimi giorni, Onotri 'abnorme richiesta di certificati di malattia' Roma, 25 nov. (Adnkronos Salute) - In pochissimi giorni sono state raccolte 6mila firme per la petizione pubblica "per il riconoscimento della validità legale per le visite a distanza e dell'autocertificazione dei primi 3 giorni di malattia da parte dei pazienti" lanciata da Smi (Sindacato medici italiani)-Confasal. "La nostra petizione ricalca i contenuti di 2 proposte emendative che Smi Confasal, mette a disposizione di tutte le forze politiche, in vista della discussione della legge di Bilancio per il 2025. Si vuole in questo modo ribadire - spiega Pina Onotri, segretaria generale Smi-Confasal - che la televisita costituisce, pienamente, quel diretto contatto tra il medico e il paziente richiedente, consentendo la verifica diretta da parte del medico delle condizioni di salute, il rilievo obiettivo e quello anamnestico cui il certificato fa riferimento. Riteniamo, infatti, che ai fini certificativi la televisita configuri tutti gli elementi che conferiscono alla certificazione il requisito della veridicità e della validità". La proposta dello Smi prevede "che sia consentita ai cittadini italiani l'autocertificazione dei primi 3 giorni di malattia in sostituzione delle tradizionali certificazioni richieste, mediante apposite dichiarazioni sottoscritte firmate che attestano la malattia, così come avviene in altri paesi europei". Secondo Onotri, queste 2 misure possano essere utili a ridurre lo stress di molte strutture sanitarie territoriali e ospedaliere, costrette a rispondere a pratiche amministrative e non sanitarie. Due opportunità da non perdere". L'obiettivo di Smi-Confasal è di "porre rimedio al disagio dei medici, in particolare dei medici di medicina generale, rispetto all'enorme richiesta di certificazione per malattia di cui sono investiti, sia in periodi caratterizzati dal picco influenzale stagionale che in quelli della circolazione del virus Sars-CoV-2, nonché di altre virosi stagionali. L'enorme richiesta di certificazioni per malattia, inoltre, provoca un overbording dei presidi sanitari, sia ospedalieri che territoriali (tra l'altro già in sofferenza per carenza di personale), che fa da barriera all'accesso dei pazienti che necessitano di assistenza medica". (Frm/Adnkronos Salute)



19.11.2024

[Televisita e autocertificazione dei primi tre giorni di malattia: Smi lancia una petizione](#)

"Sburocratizzare la Medicina Generale, valorizzare la telemedicina per le visite a distanza e l' autocertificazione dei primi tre giorni di malattia, questi sono gli obiettivi sui quali i medici si stanno battendo", così **Pina Onotri**, segretario generale dello Smi che ha annunciato il lancio della petizione pubblica per il riconoscimento della validità legale per le visite a distanza e dell' autocertificazione dei primi tre giorni di malattia da parte dei pazienti. "La nostra petizione - continua - ricalca i contenuti di due proposte emendative che il Sindacato Medici Italiani - Confsal, mette a disposizione di tutte le forze politiche, in vista della discussione della Legge di Bilancio per il 2025. Si vuole, in questo modo, ribadire che la televisita costituisce, pienamente, quel diretto contatto tra il medico e il paziente richiedente, consentendo la verifica diretta da parte del medico delle condizioni di salute, il rilievo obiettivo e quello anamnestico cui il certificato fa riferimento. Riteniamo, infatti, che ai fini certificativi la televisita configuri tutti gli elementi che conferiscono alla certificazione il requisito della veridicità e della validità. Si prevede, inoltre, che sia consentito ai cittadini italiani l'autocertificazione dei primi tre giorni di malattia in sostituzione delle tradizionali certificazioni richieste, mediante apposite dichiarazioni sottoscritte firmate che attestano la malattia, così come avviene in altri paesi europei. Riteniamo che queste due misure possano essere utili a ridurre lo stress di molte strutture sanitarie territoriali e ospedaliere, costrette a rispondere a pratiche amministrative e non sanitarie. Due opportunità da non perdere".

"Intendiamo porre rimedio, in questo modo, al disagio dei medici - evidenzia il segretario Smi - in particolare dei medici di medicina generale rispetto all'enorme richiesta di certificazione per malattia di cui sono investiti, sia in periodi caratterizzati dal picco influenzale stagionale che in quelli della circolazione del virus Sars Cov-2, nonché di altre virosi stagionali. L'enorme richiesta di certificazioni per malattia, inoltre, provoca un overboarding dei presidi sanitari, sia ospedalieri che territoriali (tra l'altro già in sofferenza per carenza di personale), che fa da barriera all'accesso dei pazienti che necessitano di assistenza medica"

25 nov 2024



Quotidiano Sanità

28.11.2024

Manovra. Smi: “Limitare mobilità sanitaria, senza rifondare il Ssn significa negare il diritto di scelta dei calabresi”

Cosmo De Matteis, presidente nazionale emerito del sindacato, interviene sull’impatto, in Calabria, dell’art. 55 della Legge di Bilancio, in discussione in Parlamento. “Tutti noi sappiamo i limiti delle nostre strutture sanitarie” e “siamo consapevoli delle carenze tecniche e strumentali di gran parte di queste”. Una norma che limitasse i viaggi della salute in altre regioni “renderebbe i malati calabresi più indifesi. Confidiamo che questa proposta non vada in porto”.

28 NOV - “La recente proposta in materia sanitaria di limitare i cosiddetti viaggi della salute in altre regioni, è grave e limitativa della libertà di scelta dei cittadini calabresi a chi affidare, a medici e a strutture capaci di far fronte, nel migliore dei modi, alle personali richieste di salute”. Lo denuncia, in una nota, Cosmo De Matteis, presidente nazionale emerito del Smi, commentando l’articolo 55 (Accordi bilaterali fra le regioni per la mobilità sanitaria) della Legge di Bilancio per il 2025.

“La Calabria – argomenta De Matteis - è una di quelle regioni, che ha il più alto tasso di migrazione sanitaria. Questa è una realtà ormai consolidata. I nostri solerti amministratori, anziché interrogarsi sulle ragioni per cui tanti malati calabresi, spesso indigenti, sono costretti a spostarsi in altre regioni per ricevere cure adeguate, affrontando enormi sacrifici non solo economici, sembrano intenzionati a limitare questa possibilità. Stanno proponendo misure che, di fatto, rischiano di ledere la libertà di scelta degli ammalati calabresi, aggravando ulteriormente una situazione già drammatica”.

“Tutti noi sappiamo – prosegue il presidente emerito di Smi - i limiti delle nostre strutture sanitarie, anche se vi sono alcune eccellenze a livello professionale. Siamo consapevoli delle carenze tecniche e strumentali di gran parte di queste. Molti ospedali sono fatiscenti, spesso con posti letto nei corridoi, camere dove non è garantita un minimo di privacy. Se venisse applicata, però, la norma che limitasse i viaggi della salute in altre regioni, questo renderebbe i malati calabresi



più indifesi, perché verrebbe meno il requisito essenziale di tutti i malati, cioè quello della fiducia nella scelta del personale medico e sanitario e del luogo dove riporre le proprie speranze di cure”.

Purtroppo, per De Matteis, “nonostante gli annunci, spesso solo propagandistici, di miglioramenti con l’arrivo di qualche valente medico o l’apertura di qualche nuovo servizio, la situazione resta drammatica. I dati ufficiali di Agenas, sono impietosi e non possono essere smentiti. Secondo i dati forniti da Agenas, nel 2023 la Calabria ha registrato un saldo negativo di oltre 190 milioni di euro dovuto alla mobilità sanitaria. Nonostante l’arrivo dei medici cubani, che dovrebbero essere una toppa alla gravissima carenza di medici, non si contano più le file di ambulanze presso i vari pronto soccorso.”

Il settore regionale sempre più in affanno è quello della medicina dell’emergenza urgenza, spiega de Matteis. “Le ambulanze del 118 – prosegue - spesso arrivano senza medici e in questi casi di urgenza solo la tempestività dell’ atto medico può salvare la vita o altrimenti si rischia di perderla. La fuga dai pronto soccorso di medici e infermieri è inarrestabile, qui le file e le ore di attesa, spesso sfociano in aggressioni contro gli incolpevoli operatori. Anche nella medicina del territorio si manifestano gravi difficoltà, perché anche in Calabria vi è stato un esodo di pensionamento. Molti comuni hanno difficoltà ad avere il medico di famiglia, essendo di fatto questo settore, non più attrattivo, sia dal punto di vista professionale che economico”.

L’auspicio di De Matteis è che “questa proposta non vada in porto, perché sarebbe un grave vulnus per tutti i cittadini calabresi”.

28 novembre 2024



Corriere della Sera Influenza, denuncia dei medici di famiglia: «Siamo senza vaccini».
28.11.2024

Marina Pace del sindacato SMI Lazio: «Manca il 10% delle dosi. Migliaia di appuntamenti cancellati». La Pisana: «Finora ne sono state somministrate 870mila»

È allarme per i vaccini antinfluenzali. «Mancano»: accusano i sindacati. «Sono anche di più di quelli richiesti»: replicano dalla Regione. L'accusa di un ritardo nell'approvvigionamento delle dosi arriva da Marina Pace, vicesegretario vicario del Sindacato dei medici italiani del Lazio. «Registriamo purtroppo un imprevisto e immotivato stop nella consegna della terza tranches di vaccini antinfluenzali che avevamo concordato di ricevere entro il 15 novembre, ma così non è stato - denuncia -. Mancano quindi il 10% delle dosi richieste e che dovrebbero essere state già consegnate alle Asl del Lazio».

Il ritardo della terza tranches

«La campagna vaccinale contro l'influenza era partita benissimo e con grande impegno da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta - ricorda Pace - che stanno ricevendo poca attenzione quando invece si sono impegnati e hanno consentito ad oggi la vaccinazione di quasi un milione di cittadini». Migliaia gli appuntamenti che, una volta prenotati con fatica sarebbero stati annullati. «Analoghe difficoltà si registrano nella consegna dei vaccini anti pneumococco». Secondo gli accordi il 60% dei vaccini sarebbe dovuto essere consegnato entro il primo ottobre, un altro 30 entro la fine di ottobre e il restante 10% entro il 15 novembre 2024. «Si registrano importanti disservizi nella consegna della terza tranches dei vaccini, in quasi tutte le Asl, con ancora centinaia di pazienti in attesa e i medici di famiglia privi di risposte da fornire ai cittadini».

**agensalute**

28.11.2024

Sindacato Medici Italiani (SMI) Lazio: Campagna vaccinale antinfluenzale al palo, al 27 novembre medici rimasti senza vaccini

[28/11/2024](#)

Partita benissimo e con grande impegno da parte dei medici di medicina generale del Lazio, che insieme ai pediatri di libera scelta, garantiscono da sempre la copertura vaccinale di più del 90% di tutta la popolazione della regione.

Vogliamo lanciare, adesso, l'allarme e la preoccupazione su questo importante asset di sanità pubblica e lamentiamo la poca attenzione che i medici di famiglia del Lazio stanno ricevendo quando invece si sono impegnati con forza ed hanno consentito dal 2 ottobre ad oggi la vaccinazione di quasi un milione di cittadini, così Marina Pace, Vice Segretario Vicario dello SMI del Lazio.

Registriamo purtroppo un imprevisto e immotivato stop nella consegna della terza tranche di vaccini che avevamo concordato di ricevere entro il 15 novembre, ma così non è stato. Mancano quindi il 10 % delle dosi richieste e che dovrebbero essere state già consegnate alle ASL.

Rischia di saltare l'impegno nella chiamata attiva alla vaccinazione antinfluenzale posta in essere dai medici di famiglia con migliaia di appuntamenti prenotati con fatica e che poi sono stati tutti annullati. Analoghe difficoltà si registrano nella consegna dei vaccini anti pneumococco.

L'impegno stabilito, con un accordo specifico per la campagna antinfluenzale e antipneumococcica concordato tra Regione Lazio e Medici di Medicina Generale (MMG) prevedeva questa tempistica di consegna dei vaccini: il 60% entro il 1° ottobre 2024 ; il 30% entro il 30 ottobre 2024 ed il restante 10 % con eventuali dosi suppletive si rendessero necessarie o meno, entro il 15 novembre 2024.

Si registrano, così, importanti disservizi nella consegna della terza tranche dei vaccini, in quasi in tutte le ASL in data 27 novembre, con le ultime centinaia di pazienti rimasti in attesa ed i MMG privi di risposte da fornire ai cittadini.

Guardiamo ai dati: ci è stato chiesto di aumentare lo sforzo nella copertura vaccinale della popolazione per il raggiungimento dell'obiettivo target del 75% della popolazione a rischio. Adesso, senza un idoneo supporto siamo lasciati in



grande difficoltà, continua Luigi Martini, Responsabile Regionale Assistenza Primaria SMI del Lazio.

Ad oggi i MMG del Lazio hanno già inserito in piattaforma regionale circa 850 mila dosi di vaccino antinfluenzale, inserite con regolarità entro pochi giorni dalla somministrazione (ulteriore sforzo al quale i MMG stanno ottemperando). Distribuite ai MMG e ai PLS un totale di 1.102.566 dosi sul totale di 1.199.843 dosi distribuite da Regione alle ASL (fonte report settimanali regionali che riceviamo da Regione). A fronte del numero complessivo di dosi destinate al Lazio di 1.200.000 dosi.

Le farmacie risultano aver effettuato circa 48.000 vaccinazioni mentre gli altri comparti erogatori (centro vaccinali aziendali ed ospedali, case di cura etc. circa 5.000).

Risulterebbe, pertanto, una disponibilità residua di circa 50 mila dosi, ad oggi non consegnate ai MMG nelle dosi ordinate e questo sta impedendo lo sforzo finale.

Chiediamo massima attenzione e collaborazione su questo punto tenuto conto della grande partecipazione e il grande impegno dei medici di medicina generale da sempre accanto alle istituzioni nell'importante compito di garantire la sanità pubblica rappresentato, anche, dallo sforzo per la copertura vaccinale della popolazione, che è uno strumento di prevenzione e tutela della salute, conclude Claudia Felici, Responsabile Regionale Area Convenzionata dello SMI del Lazio.